

le opere

La difesa della vita nascente, l'impegno per quella che declina, il coraggio di chi si batte per un utilizzo solidale delle risorse della terra, la protesta di chi vuole preservare l'umano dalla dittatura della tecnocrazia. Fatti che danno concretezza alle parole di Papa Francesco sulla necessità di tutelare la vita fragile e debole.

L'UOMO
E IL CREATO

GLI ANZIANI

ACCANTO A CHI SOFFRE. FINO ALLA FINE

La dignità della vita fino all'ultimo istante. Perché anche quella vita vale, nonostante la cultura dominante del rifiuto. L'impegno accanto agli anziani passa attraverso gli sforzi di numerose associazioni nel nostro Paese, a cominciare dalla Vidas, che offre assistenza socio-sanitaria completa e gratuita ai malati terminali a domicilio e nell'hospice Casa Vidas. I numeri parlano di un impegno straordinario: sono 28mila i pazienti assistiti in oltre 30 anni (fino a 150 ogni giorno) a Milano, Monza e in 103 Comuni delle due Province con équipe di medici, infermieri, operatori per l'igiene personale, assistenti sociali, psicologi, fisioterapisti, esperti in terapia del dolore e cure palliative. Con una media di 1.600 pazienti curati ogni anno l'associazione copre la più ampia capacità assistenziale in Europa fra similari servizi. Noto anche l'impegno dell'Aima accanto ai malati di Alzheimer e alle loro famiglie: con 27 sedi e migliaia di persone assistite negli ultimi 15 anni, l'associazione conta anche su un numero verde attivo tutti i giorni e numerose iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla malattia, che colpisce 900mila italiani.

«Bimbi morti di fame? Non è notizia»

i Cav in Italia

Quei 150mila figli salvati dall'aborto

DA MILANO VIVIANA DALOISO

Vite che non «servono ancora». Non producono, non consumano: e così alla società odierna, che ha le cose nel cuore e non più l'uomo, quelle vite paiono inutili, superflue. Si possono «scartare». Alla logica del rifiuto denunciata con forza ieri mattina da Papa Francesco, in Italia si oppongono dal 1975 i Centri di aiuto alla vita: «case» nate per accogliere madri in difficoltà che avevano perso la speranza di poter mettere al mondo i propri figli e che invece accolte, ascoltate, aiutata, hanno deciso che quelle vite valevano più della povertà e della disperazione. I Cav sono oggi 338, sparsi in tutte le regioni della Penisola: in questi anni di impegno per la vita umana hanno «salvato» oltre 150mila bambini, 9.887 solo nel 2012. Si tratta di una media di 48 piccoli per ogni struttura. Impressionanti sono anche i numeri relativi alle donne assistite: oltre 35mila l'anno scorso, 500mila in 35 anni di attività. «Nel 2012 la situazione è stata molto più critica, il numero di donne è aumentato, abbiamo notato un'impennata delle italiane», spiegava in occasione dell'ultimo convegno dei Cav, a ottobre scorso, Lara Morandi, responsabile dello storico Cav di Firenze.



ze. Segno che Papa Francesco ha ragione: il primo fattore abortivo non è più la povertà ma, la fragilità delle relazioni, «la solitudine, la paura della donna di trovarsi sola di fronte a un avvenimento più grande di lei che spesso la scoraggia», le faceva eco Bruna Rigoni, storica volontaria del Cav di Bassano del Grappa. Donne dimenticate, scartate dalla società prima ancora dei figli che hanno in grembo.

Per sopprimere a questa emergenza di «umanità» accanto ai Cav sono nate anche le Case di accoglienza: nell'ultimo censimento, relativo all'anno 2012, risultano collegate al Movimento per la Vita 48 strutture promosse e gestite da 34 Associazioni locali. Le case accolgono le mamme che, in attesa di un figlio, sono costrette ad allontanarsi dalla propria realtà d'origine per vivere la gravidanza e i primi mesi di vita del figlio ma anche donne non in gravidanza e vittime di violenza.

Ad aprire la porta e dire sempre «sì» alla vita c'è un esercito di 3mila volontari dai 16 ai 65 anni che ogni giorno si dà da fare non solo nei Cav, ma anche negli ospedali, nelle scuole e su Internet, anche per dare conforto alle donne che hanno abortito. E proprio la Rete è diventata la nuova frontiera della vita: grazie ai consigli dati attraverso i vari social network che affrontano le problematiche legate alla gravidanza i volontari del Movimento per la Vita l'anno scorso hanno «salvato» e fatto nascere 122 bambini. Vite che servono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa: uomini sacrificati alla cultura dello scarto
Ecco chi lavora per aiutare la vita calpestata e offesa



Banco alimentare

Sprechiamo cibo per 18 miliardi all'anno
«Noi lo recuperiamo per darlo ai poveri»

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«Le parole del Papa sono per noi motivo di grande sollievo e ci spingono ad andare avanti nel nostro lavoro per i poveri». Andrea Giussani è presidente della Fondazione Banco alimentare onlus, una di quelle organizzazioni di solidarietà sociale che, usando le parole di Francesco, «non fanno notizia», ma ogni giorno danno da mangiare a migliaia di persone, dimostrando che recuperare cibo è possibile. Nel 2012 i 1.657 volontari del Banco hanno raccolto 61.552 tonnellate di alimenti, distribuiti a 8.818 strutture caritative. Dal 2003 della rete del Banco alimentare fa parte anche Siticibo, che, lo scorso anno, ha recuperato 659.817 piatti pronti della ristorazione organizzata (mensa scolastiche, a-



ziendali, ospedali, alberghi: in tutto oltre 500 punti di raccolta) che ha ridistribuito ai poveri. Questi «numeri» potrebbero anche essere migliori se, come auspica Giussani, le istituzioni collaborassero di più con le organizzazioni che si occupano della raccolta, «rendendo le donazioni di prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale più «conveniente» rispetto alla distruzione».

Il bidone della spazzatura è, invece, la destinazione finale di tonnellate di cibo che potrebbe più utilmente essere impiegate, sfamando, per esempio, i 4 milioni di italiani che, secondo l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) sono a rischio alimentare. «Ogni anno - ricorda Andrea Segre, presidente di Last minute market e autore di «Vivere a spreco zero», recentemente pubblica-

to da Marsilio - gli italiani buttano nella spazzatura cibo per un valore di 18 miliardi di euro, pari all'1,19% del Pil. Il 42% del totale degli sprechi (76 chili a testa all'anno) viene realizzato all'interno delle mura domestiche e, per almeno il 60% potrebbe essere evitato». Come e con quali strategie, lo spiega lo stesso Segre nel manifesto della campagna europea «Un anno contro lo spreco», che si propone di dimezzare le eccedenze alimentari entro il 2025. In Italia, Last minute market, che dal 1998 lavora per recuperare e donare il cibo che altrimenti andrebbe buttato, ha lanciato la «Carta spreco zero», già sottoscritta da più di 500 sindacati, che si propone di «diffondere sul territorio le buone pratiche contro lo spreco».

«Dobbiamo cambiare la cultura per cambiare questa società - continua Segre - includendo il dono e l'economia di relazione. Sono contentissimo che il Papa abbia voluto dare forza a questa nostra battaglia e le sue parole danno ancora più senso al nostro impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i «veilleurs» in Francia

In pace contro le offese alla dignità umana

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Ogni volta, dopo il tramonto, si riuniscono su un prato cittadino, respirando l'umidità che fa vibrare le fiammelle delle candele poggiate al suolo, in mezzo al silenzio lasciato dal rarefarsi del traffico urbano. E restano assieme, anche fino all'alba, all'ascolto dei brani letterari, filosofici o evangelici scelti da ogni nuovo oratore. Nelle cittadine francesi di provincia, i giovani partecipanti sono spesso poche decine. Ma a Lione, Versailles e soprattutto a Parigi, si contano ogni volta a centinaia. Continua ad accendere le notti francesi la testimonianza dei veilleurs, il movimento spontaneo di «resistenza spirituale» nato a metà aprile per esprimere pacificamente il dissenso dei giovani verso la legge so-



Una manifestazione dei «veilleurs»

cialista sulle nozze e adozioni gay. Ieri sera, è stato organizzato un nuovo raduno a Parigi, dove il movimento spera di proseguire a ritmo settimanale, senza scadenze precise. «Durerà forse cinque, sei, sette anni. Il tempo che occorrerà. Abbiamo esitato un po' sul seguito della nostra iniziativa con la modalità della veglia. Ma adesso, siamo convinti e non ci fermeremo», ha appena detto Madeleine, tra le fondatrice. Nato nella fase topica del varo parlamentare della legge, anche come reazione non violenta a decine di arresti controversati da parte della polizia, il movimento ha ormai trovato eco pure oltre frontiera, in grandi città come Roma, Gerusalemme, Londra, Bruxelles. In Francia, gli incontri continuano ad interessare più di un centinaio di città. Ufficialmente «non politici e non confessionali», i raduni hanno attirato finora una larga maggioranza di giovani cattolici. Per chi milita, la posta in gioco è «l'ecologia umana» dei prossimi decenni, ben al di là della sola legge Taubira. In altri termini, occorre difendere la dignità umana e in particolare quella dei più deboli, a cominciare dai bambini, in un'epoca tecnicista e insidiata da nuove ideologie anti-umane o post-umane, come quella del gender che vuole sminuire o persino cancellare la complementarietà fra i sessi. La speranza che la bellezza possa cambiare il mondo e vincere l'egoismo continua ad irrorare la sete di «valori autentici» dei veilleurs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ripartire dalla terra contro la dittatura della finanza»

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

Le parole del Papa sono risonante anche tra gli antichi scaffali della Biblioteca degli Uffizi. A ripeterle è stato ieri il vescovo ausiliare di Firenze, Claudio Maniago, nel saluto della diocesi al convegno sugli «Investimenti per un Rinascimento verde». «Coltivare e custodire», sono così diventati il filo conduttore dei lavori pomeridiani dopo che al mattino i relatori si erano confrontati sull'alimentazione e l'agricoltura di qualità ecologica.

«Oggi la finanza fa paura - ha detto Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia - perché ci siamo resi conto che non è più al nostro servizio ma che piuttosto ci governa senza scrupoli con danni economici e ambientali che riducono drasticamente la qualità della vita. Bisogna cambiare registro, ripartire dalla terra, da chi crea valore nei campi di grano o nei frutteti. Oggi dagli Uffizi di Firenze vogliamo dimostrare che un Rinascimento verde è possibile, che l'agricoltura può essere sostenuta da una finanza nuova e intelligente». Intanto a livello mondiale, secondo Edo Ronchi, presidente

della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, «sta crescendo la preoccupazione sulla sicurezza alimentare del pianeta per una serie di fenomeni che vanno dalla forte crescita demografica ai cambiamenti climatici, alla controversa questione dell'agricoltura industriale. Ma in Italia le condizioni per ripartire ci sono, a patto che si superino i punti critici come la perdita di suolo agricolo e si recuperi l'integrazione di reddito, ad esempio con l'agriturismo o la filiera corta». Coniugare crescita e qualità della vita è stato l'imperativo di Sergio Marini, presidente della Coldiretti, che ha parlato della

«straordinaria Italia della biodiversità, dei territori, delle tantissime culture che riescono a produrre così tanto cibo di grande qualità e di grande sicurezza, un modello di impresa familiare che valorizza la socialità e arricchisce di socialità il territorio. Il nostro è un brand agroalimentare da esportare in tutti i paesi anche per risolvere i problemi drammatici che il mondo vive in tema di cibo e di alimentazione a causa di una ingiusta distribuzione». Contestando l'affermazione iniziale di Ronchi sulla questione demografica, il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, ha ribadito che «gli uomini e le

donne non sono mai il problema, bensì la soluzione del problema». Il direttore ha anche rivendicato il ruolo unico del quotidiano cattolico nel denunciare ingiustizie e nuove forme di colonialismo («certe logiche vanno spezzate innanzitutto rivelandole»), mentre ha insistito sulla «custodia della terra» e sulla formula per uscire dalla crisi: usare «il portafoglio come strumento di libertà, scegliendo quei prodotti frutto della sostenibilità umana, di chi pesa l'utente finale: colui che vorrebbe amare ciò di cui sente la necessità per vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori agli Uffizi di Firenze

«Rinascimento verde»

Marini: valorizzare la biodiversità
Sassi: il futuro è nei campi di grano
Tarquinio: al centro sempre l'uomo